I « VERDI »: CRONACA E MOTIVI DI UNA PROPOSTA POLITICA

Nascita dei « Verdi »

Meramente occasionale, ma non certo casuale, è la nascita dei VERDI. Il termine « VERDI » trae origine dal colore del primo documento diffuso nel dicembre 1984 a firma Almerighi, Casadei-Monti, D'Ambrosio, Tamburino e Zagrebelsky: si era all'indomani delle elezioni per il rinnovo del Comitato Direttivo Centrale dell'A.N.M. e della formazione di una giunta minoritaria di M.I., quando un veto di M.D. e la critica situazione interna di UNICOST stavano per determinare la crisi dell'unità associativa. Ed è proprio la presa di posizione dei firmatari del primo documento « verde », grazie pure al concorso di altre forze della corrente, a bloccare le manovre dirette alla formazione di una giunta UNICOST-M.I. e a determinare la costituzione di una nuova giunta unitaria presieduta da Sandro Criscuolo.

Il rischio corso del fallimento di una delle più grosse conquiste della magistratura associata, e cioè dell'unità associativa, determina da parte di molti magistrati di UNICOST ideologicamente vicini ai firmatari del documento, una sorta di presa di coscienza della necessità di poter fare insieme una diversa politica associativa.

Ragioni della crescita di consenso

Nell'ambito della corrente che si accresce si forma così una nuova componente senza fare il minimo sforzo per identificarsi, perchè è presente quello che Enrico Di Nicola predilige chiamare il « cemento culturale », dove il termine « cultura » va inteso non in senso ideologico, politico o intellettuale, bensì in senso *istituzionale* in quanto pone in posizione di preminente centralità l'ordinamento giuridico costituzionale e le sue istituzioni.

Va sottolineato che tale componente della corrente han fin dalle sue origini e vuole continuare ad avere una funzione *aggregante* nell'ambito di UNICOST, la quale è corrente dichiaratamente *pluralista* e come tale deve concepire ed accettare come un fatto fisiologico il confronto dialettico e costruttivo di idee e di comportamenti. Infondata è apparsa quindi l'originaria accusa di *frazionismo,* così come va fermamente respinta una tesi, certamente strumentale ma ricorrente, secondo cui il gruppo dei verdi avrebbe come prospettiva la gestione di tutta la corrente e l'occupazione di posti di potere. Il rifiuto di tale logica di potere non equivale però ad ingenuità politica e non vuole significare delega ad altri di funzioni direttive e di responsabilità.

E prassi correttamente democratica e conforme allo spirito pluralistico della corrente un leale tentativo da parte di un'area, anche se minoritaria, di trascinare tutta la corrente su posizioni ideologiche, politiche e metodologiche che si ritengano, a ragione o a torto, più aderenti all'interesse istituzionale della Magistratura.

Collocazione politica

La collocazione politica, in senso lato, della nostra componente va individuata in quell'area progressista-riformatrice che lavora e lotta per un cambiamento reale, in senso evolutivo e democratico, della vita del Paese e della Magistratura e non

per una mera conservazione dell'esistente determinata da una logica di potere fine a se stesso.

Obiettivi primari del nostro impegno politico-associativo rimangono in buona sostanza: 1) l'affermazione di una concreta politica di riforma e di democratizzazione delle istituzioni giudiziarie, a cui deve accompagnarsi un controllo costante sui tentativi di attacco all'autonomia ed all'indipendenza della funzione giudiziaria; 2) una testimonianza professionale ed istituzionale attenta alla realizzazione ed alla osservanza dei principi costituzionali nella loro globalità e nel loro specifico; 3) una corretta tutela delle posizioni soggettive attraverso il rifiuto di ogni logica clientelare e di potere; 4) la costante predilezione della questione morale.

La questione morale, che i « verdi » hanno richiamato con forza fin dalla loro nascita e che sembrava allora poco sentita, non è caduta nel vuoto, a riprova che in UNICOST questi temi non sono affatto di una minoranza: al contrario se un merito ci riconosciamo è proprio quello di aver coagulato l'esigenza di impegno culturale, di riflessione sul senso positivo dell'associazione, di recupero di contenuti istituzionali fortemente avvertita in UNICOST anche se talora soffocata dalla cosiddetta ragione dei numeri o dalla logica dei rapporti di forza.

Componente ideologica e culturale dei « verdi »

Tale componente è il frutto di incontri periodici dei verdi provenienti da tutti gli uffici giudiziari d'Italia, in occasione dei quali si dibatte, sempre in un'atmosfera di libera dialettica e nel rispetto delle regole di sostanziale democrazia, di tutti i problemi sia di quelli storici che di quelli di attualità relativi alla funzione giudiziaria pure nella sua dimensione associativa, sempre alla ricerca costante di soluzioni in conformità ai principi ed alle regole che sono alla base del comune sentire dei partecipanti.

Da tali dibattiti e dall'impegno personale dei singoli ha avuto origine l'elaborazione di documenti, che sono diventati patrimonio della corrente, mediante la loro diffusione attraverso i circuiti istituzionali: tra gli altri possono essere ricordati alcuni elaborati sulla funzione istituzionale e « politica » del giudice, sulla evoluzione del suo ruolo nella società moderna, sulla terzietà e sull'imparzialità del magistrato, sull'autonomia ed indipendenza della magistratura, sulla crisi della giustizia e sulla crisi della giurisdizione, sul funzionamento (com'è e come vorremmo che diventasse) del C.S.M. e dell'A.N.M.

Riflessi operativi

Le esperienze maturate nel corso degli incontri periodici e le affermazioni di principi elaborate nei documenti verdi non rimangono fine a se stesse.

Caratteristica dei « Verdi » è anche la coniugazione dei principi ideologici con l'azione politica, in modo tale da evitare che le scelte concrete si pongano poi in contrasto con i principi ispiratori del gruppo.

E non è casuale in tale prospettiva che, fin dall'inizio, si siano susseguite le occasioni in cui la proposta « verde » sia stata condivisa dalla corrente: ad esempio a Baia Domizia, nel gennaio 1985, quando si è tenuto il Primo Congresso di UNICOST, nell'Assemblea Statutaria del maggio 1985, nell'elaborazione del pro-

gramma o durante la campagna elettorale del febbraio '86 per il rinnovo del C.S.M.

Ancora i « verdi » hanno avuto un importante ruolo nella riformazione della giunta unitaria eletta nel giugno scorso e messa in forse, ancora una volta, da tentativi di spostamento a destra dell'asse associativo; ed anche nel rinnovo delle cariche interne alla corrente si è duramente lottato per garantire l'unità di UNICOST.

In queste ed in altre occasioni i contenuti ideali della corrente sono stati precisati o rinnovati facendo perno sul rispetto della dialettica interna e sulla coerenza tra enunciazioni di principio e prassi. La linea « verde » è riconoscibile sia quando l'assemblea vota all'unanimità il rifiuto di qualsiasi discriminazione politica, riaffermando il rispetto del pluralismo, sia quando i candidati di UNICOST, unici fra tutti, sottoscrivono una dichiarazione per attestare l'estraneità a qualunque vincolo partitico e da qualsiasi associazione riservata, sia quando, eletti al C.S.M., si battono su temi difficili, ma coerenti con il programma, come la riduzione degli incarichi extragiudiziari, in particolare arbitrali, contro la gestione di scuole private da parte di magistrati-imprenditori, contro qualsiasi forma di servilismo o subordinazione del giudice a centri di potere politici o di altro genere palesi od occulti, contro qualsiasi forma di responsabilità del giudice che ne condizioni l'indipendenza.

Motivazioni di carattere deontologico

Il punto nodale dell'azione del gruppo non è solo ideologico, politico ed operativo, ma soprattutto comportamentale.

La nostra primaria attenzione è infatti rivolta nel senso che tutti i componenti del gruppo debbono caratterizzarsi per il fatto di ancorare ogni singolo comportamento ad *un'ottica di servizio* e non ad una *prospettiva di potere*: senza falsi moralismi e senza rivendicare situazioni di privilegio da un punto di vista di impegno professionale, l'appartenenza al gruppo deve significare che ciascuno, sia nell'espletamento della funzione giudiziaria, sia nell'esercizio di ogni altra attività associativa e non, dovrà essere testimone di questo « stile » del gruppo di usare eventuali cariche o incarichi *come strumenti che consentono di espletare un servizio, non di gestire un potere,* evitando altresì fenomeni di protagonismo, di narcisismo o di difetto di efficienza soprattutto nell'esercizio della funzione giudiziaria.

E un tale codice deontologico è imposto soprattutto a coloro che saranno chiamati a rappresentare la corrente, in modo che nel loro comportamento tutti possiamo ritrovarci e sentirci correttamente interpretati e rappresentati.

Metodologia di lavoro

I verdi tendono ad assicurare una presenza ed una vigilanza continua su ogni episodio significativo che riguardi la vita associativa, la gestione della corrente, il funzionamento del C.S.M. e l'esercizio della funzione giudiziaria a tutti i livelli, attraverso una serie di collegamenti e di contatti con i colleghi di tutti gli uffici giudiziari.

Nessuna propensione per principio allo scontro continuo, ma sempre la massima tensione ed attenzione: tutto ciò non esclude la completa disponibilità a discutere ed a trattare su ogni questione, purchè si rispetti la nostra identità e la nostra posizione di massima fermezza nel rigetto di metodi gestionali tendenzialmente ancorati a politiche lottizzatrici, clientelari, carrieristiche o a giochi di vertici.

spettive di impegno futuro

I « verdi » sono e vogliono restare in UNICOST, canalizzando tutto il loro lavoro e le loro lotte all'interno della corrente, senza alcuna intenzione frazionista, anzi determinando un chiarimento politico che consenta di snidare i veri eventuali frazionisti. I « verdi » sono fermamente convinti del ruolo storico di UNICOST quale garante di una magistratura associata ispirata a principi ideali e progressisti a tutela dell'indipendenza dei giudici: infatti UNICOST, con la sua strategia politica, ha consentito di portare M.I. su posizioni ben più avanzate del passato ed a rendere M.D. una componente istituzionale. Solo una corrente come UNICOST, se saldamente ancorata ad una impostazione progressista e istituzionale, può, coinvolgendo M.I. e M.D. in un disegno unitario e cementando le diversità di tali altre correnti, evitare la tanto voluta da alcuni e temuta da altri « normalizzazione » della magistratura: normalizzazione che sarebbe invece favorita dall'eventuale scissione di UNICOST, che provocherebbe nuove aggregazioni con un sensibile spostamento a destra dell'A.N.M.

Quindi i « verdi » continueranno a battersi all'interno di UNICOST non solo per la difesa e per l'attuazione dei principi costituzionali, per un sempre più puntuale sviluppo della professionalità dei giudici senza dimenticare i problemi strutturali, per una onestà morale che non abbia cedimenti e non conosca riserve mentali; non solo non rinunceranno alla denuncia di pratiche clientelari, dei comportamenti carrieristici, delle lottizzazioni, dei giochi di vertice e delle altre deviazioni dalla correttezza istituzionale in nome di interessi più o meno prvati nella gestione del C.S.M., dell'A.N.M. e di UNICOST; non solo eserciteranno un controllo rigoroso sulla dinamicha delle scelte della corrente per democratizzarle od impedire le decisioni di pochi; ma soprattutto perseguiranno un disegno politico di più ampio respiro, che è quello di garantire la difesa dell'unità della magistratura che si realizza soprattutto con l'unità associativa e con la piena convinzione della preminenza del ruolo dell'Associazione su quello delle correnti.

L'unità appare infatti quale l'unica efficace trincea a fronte degli attacchi occulti e meno occulti portati alla magistratura e da ultimo sostanziatisi nelle iniziative referendarie, tendenti a limitare i controlli di legalità sui centri di potere politico ed economico.

Ed in tale prospettiva è necessaria una sempre rinnovata iniziativa politica e culturale, fondata sull'aggiornamento di schemi ed idee da sottoporre al confronto di tutti ed in particolare di coloro che sono i più sensibili a sollecitazioni ideali ed hanno più a cuore i contenuti della questione giustizia.

Ai colleghi che non sono « verdi » rivolgiamo l'invito a dissentire ed a criticarci, se lo ritengono, per ciò che siamo e per ciò che facciamo, senza fermarsi al colore del documento, ma soprattutto ad unirsi a noi nella difesa della magistratura per la libertà di tutti.

N. B. - Tale documento costituisce la sintesi e l'aggiornamento di quattro documenti elaborati in ordine cronologico negli ultimi due anni da Enrico Di Nicola, Mario Giarrusso, Giovanni Tamburino e Michele Del Gaudio.